

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA, nel resto della Toscana due SOLDI. Esce tutti i giorni alle ore 4 pomeridiane, eccettuate le feste d'intero precetto. Non si accettano articoli. Non si ricevono lettere anonime. Le inserzioni costano una crazia la linea. Le associazioni si ricevono dai di contro Librai, e costano in Firenze per un mese crazie 20 per la Toscana franco al posto crazie 26.

IL LAMPIONE

GIORNALE PER TUTTI

La Distribuzione centrale per i signori Associati si fa al Gabinetto Letterario Clava in Via dei Martelli presso la Piazza del Duomo. Si vende pure alla Tipografia in Via S. Zanobi n. 5425, e ove sono esposti i Cartelli. In Livorno si dispensa alla Cartoleria Pozzolini. LUCCA da Giusti e Bertini. PRA-RO da Guasti. SIENA da Mucci. EMPOLI da Capaccioli stampatore. AREZZO da Borghini.

FIRENZE 22 SETTEMBRE

Se anco per un istante gettiamo lo sguardo sullo stato attuale delle cose italiane è impossibile che l'animo il più forte non si lasci andare a un sentimento di profondo dolore — Dalla oppressa Lombardia, fino alle ceneri della distrutta Messina non si vedono che atti di ferocia e di barbarie. Nelle pianure irrigate dal Po vi è una gente italiana che geme oppressa sotto un giogo di ferro, minacciata da infami e crudeli supplizi. In Sicilia li sgherri d'un Borbone rinnovano le pagine d'una storia maledetta, e per servire alla rabbia di Ferdinando combattono una guerra scellerata contro i fratelli. — Il secolo decimonono, secolo che si vanta per civili ed ingentiliti costumi, vede riprodursi nei piani Lombardi le scene luttuose del mille, vede un'altra volta le orde slavo-tedesche, come ai tempi di Barbarossa, devastare le messi dei campi, immiserire i borghi e le città col saccheggio, e colle rapine. Le potenze d'Europa, e più che altre la Francia e l'Inghilterra permettono che un infelice paese sia manomesso dai Vandali di Radetzky, e appena appena fanno grazia d'una parola diplomatica più amica agli oppressori che agli oppressi. Le navi francesi ed inglesi vedono senza darsi pensiero apprestarsi ai danni d'una libera terra le forze d'un despota, e quasi per irrisione si interpongono quando Messina, una città di centomila abitanti, non è più che un ammasso di macerie fumanti — Popoli di questa terra imparate a confidare in altrui, e tu povera Italia guarda in chi

ponevi le tue più care speranze — Via, si cessino gli importuni lamenti, tregua alle querele; perchè nè accuse, nè recriminazioni fecero mai salvo un popolo. Da qui in avanti confidiamo in noi stessi — Una fede, che non può morire, una speranza infinita parla ancora nel cuore degli Italiani, e questa fede, questa eterna speranza dicono che l'Italia deve risorgere — Già un cupo fremito di rabbia e di vendetta s'inalza minaccioso nella Lombardia, e nella Venezia. Le catene imposte dalla prepotenza straniera non frenano i magnanimi figli d'Italia, e l'ire e lo sdegno divampano anche in mezzo ai cannoni, alle baionette tedesche. La eroica Sicilia non teme la iniqua aggressione del tiranno di Napoli, e già parecchi dei venduti satelliti mordono la polvere contaminata dalla loro presenza. Ci abbandonino pure alle ingiustizie dell'Austria: l'Europa contempli pure tranquilla gli incendi Siciliani, le immanità dei Croati, noi torneremo sempre a combattere spinti dalla disperazione, e finiremo da noi stessi il gran dramma della libertà, e della indipendenza; perchè è impossibile che Dio non appaghi questa fede ardentissima, e non faccia finalmente giustizia agli oppressi.

L'IMPRESTITO FORZATO

Il Parlamento Toscano si occupa attualmente della Legge sull'imprestito forzato — Grave, complicato è l'affare, e della massima importanza — Lo stato è in bisogno, ed è

dovere di tutti i buoni cittadini il darsi opera onde sostenere le finanze, acciò non si abbia a ristare al cospetto delle patrie necessità per mancanza di mezzi — Noi attendiamo che i poteri dello Stato ci facciano note le emende al primo progetto di Legge in proposito, il quale a dir vero presenta non pochi difetti e moltissime difficoltà — Frattanto alzeremo anche noi la nostra povera voce, e diremo a quei tanti *alti* Impiegati in disponibilità, ai tanti ex Presidenti ed ex Ministri, veri vampiri della Depositeria generale, che ad essi bastar dovrebbe il vistoso patrimonio che posseggono, che innanzi ai bisogni della Patria è delitto il succhiare il sangue dello Stato per assicurare alla ricca figliuolanza una troppo facile e viziosa esistenza.

UNA NUOVA PROROGA

PER

IL GIORNO DEI MORTI

L'armistizio è prorogato per il 2 novembre, giorno de'morti, come l'apertura delle Camere inglesi — Il

giorno de'morti verrà proclamata la pace; e quest'anno la cerimonia religiosa del 2 novembre sarà diversa dagli anni passati, perchè quando si dirà *requiescant in pace* s'intenderà detto per i vivi e non per i morti — Il motivo della proroga dell'armistizio è stato che la pace non era all'ordine — Le tre potenze questionano sempre sulle basi — Alcuni dicono che le basi non sono ancora state trovate, e siccome l'Italia ha avuto una guerra *senza basi*, è giusto che abbia almeno una pace *basata* e fatta in regola — Altri sostengono che le basi ci siano, ma è nato un diverbio di quale stile debbono esser queste basi — Chi le vuole di stile *dorico*, chi di stile *ionico*, i più le vogliono di stile *gotico*, come *gotico* sarà l'ordine che verrà stabilito nel paese — Alcuni poi mi assicurano che l'armistizio è stato prorogato perchè Radetzky ha fatto osservare che gli abbisognano ancora due mesi per piantar bene le basi della pace in Lombardia, e in questo frattempo spedirà un Commesso in Varsavia a prendere un campione di quell'ordine che regnò tempo fa in quel paese, per adottarlo nella stato Lombardo-Veneto. Intanto vi posso assicurare che la pace è già intavolata, perchè un mio amico che è Segretario al Congresso, m'ha ragguagliato in tutta segretezza di quanto è successo nel *Laboratorio della Pace*, ed io ragguaglio voi nella sicurezza che serberete il segreto. — Sappiate adunque che l'Italia ha spedito alla Mediazione una domanda di dieci o dodici articoli; ma i mediatori ci hanno trovato degli errori, e stanno facendovi delle emende, del genere seguente.

I FIORI SEMPITERNI

E IL CHOLERA.

STORIA ITALIANA.

(Continuazione)

XVIII.

Una Sfida e un Delitto.

— Se parlate, risponde Antonio, del giovine che vi ha percosso, ne ho una voglia che non posso frenare. Ho veduto molte carte sulla sua tavola, deve di certo tener corrispondenza co' nostri persecutori; bisogna sbrigarlo; ma come faremo? Egli al primo rumore si sveglierà, farà resistenza e le sue grida sveglieranno gli altri, e se ci trovano alle prese con lui, in una lotta ineguale, guai a noi. —

— Dunque, vuoi tu che mi lasci ammazzare? egli non ha cera da dare indietro; se vengo al paragone mi uccide — Questo spettacolo divertirebbe moltissimo il Capitano, e tu saresti un erede troppo ricco; ti pare che voglia lo pagare le spese della festa? —

Antonio che godeva della paura d'Alberto, e che vagheggiava da un pezzo quella grande quantità di scudi romani, soggiunse.

— E volete che io mi comprometta con voi, circondati dall'acqua, in un luogo così ristretto, dove non v'è scampo di fuga? —

— Fammi lo scrupoloso, ora che ho bisogno del tuo aiuto — rammentati che mi devi due volte la vita, e senza tanti discorsi, combiniamo il modo di sbrigarlo. —

Scesero nella camera del generoso giovine — Come si contenero a me non dà animo di scrivere — un sudore freddo mi prende alla vita — Se lo immagini il lettore a sua fantasia.

Venne il mattino — la guardia salita a riva annunziò che avevano passato di due miglia il Capo Corso.

Il Capitano e i marinari erano in piedi — Tutti favellavano della scena seguita la sera avanti, che era stata loro descritta dal Mozzo col più vivo entusiasmo, ed in vista del contegno nobile e fiero del giovine leale cantavano ad Alberto il *Miserere*.

Questi rivestito di quel carattere sfacciato a un tempo è contegnoso, che aveva saputo così bene adoprare nella difficile carriera dell'impunità, comparisce sul ponte, e s'indirizza al Capitano.

— Se le vostre leggi non v'impediscono di proteggere un duello, vi prego di tornare indietro, e scendere sull'Isola, ove lo darò a questo ragazzo una lezione che non dimenticherà tanto facilmente. —

— Non fa bisogno, risponde il Capitano, di prender terra, qui v'è spazio bastante, battetevi pure quanto volete — Ammainiamo le vele, e date fondo, disse ai marinari. —

Il primo Articolo era concepito così:

Art. I. — *L'Italia sarà una e indivisibile* — Fu mandato ai voti, e tutti convennero che l'Italia fosse una, ma Radetzky non andò troppo persuaso della parola *indivisibile*. D'altronde voi sapete molto bene che quando una cosa è indivisibile o bisogna rinunziarvi o adattarsi a prenderla tutta. E Radetzky si sarebbe anche adattato ed avrebbe fatto volentieri *pro bono pacis* il sacrificio di prenderla tutta, l'Italia, ma c'erano *Monsieur* e *Milord* che non permettevano che il povero Maresciallo dopo tanti sacrifici, dovesse fare anche quello d'inghiottire tutta l'Italia. Dall'altra parte anche *Monsieur* e *Milord* mostravano pure il desiderio di far qualche sacrificio per l'Italia, e si sarebbero adattati anch'essi a prenderne un pezzetto per ricordo e per benedizione — Allora per contentare la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia, la Russia, e tutte le altre nazioni che hanno i denti, fu convenuto di modificare insensibilmente l'Articolo riducendolo così.

Art. I. — *L'Italia sarà una e divisibile.* (è adottato all'unanimità).

Art. II. — *Le Alpi e il mare saranno i confini naturali d'Italia* — Quest'articolo destò un caso del diavolo. Finalmente Radetzky con una discussione cosmico-geologica provò che le Alpi non potevano essere i confini naturali dell'Italia, perchè le Alpi erano Alpi e i confini erano confini, e disse e fece tanto che tutti convennero di modificare l'Art. nel modo seguente —

Art. II. *L'Italia non ha confini naturali; le Alpi e il mare sono stati riconosciuti per due fenomeni avvenuti dopo il diluvio.* — (l'Art. è approvato).

Art. III. — *L'Indipendenza e la Nazionalità italiana sono garantite* — molti si opposero, facendo osservare come quelle due parole fossero un poco forti e incombessero dei doveri troppo gravi al paese. Radetzky propose di sostituire alla parola *Indipendenza* quella di *fratellanza*, e a quella di *Nazionalità* la parola *unione*. — La proposizione incontrò a tutti, tantopiù che le due parole sostituite non erano tanto forti e non incombevano nessun dovere al paese. L'Articolo dunque fu ridotto così.

Art. III. *La fratellanza e l'unione italiana, nei termini in cui si trovano attualmente sono protette e garantite dall'Austria* (adottato.)

Art. IV. *La Costituzione sarà la forma di Governo di tutti gli Stati Italiani: ogni altra forma di governo è proibita* — Dopo un poco di bisbiglio Radetzky propose un' emenda, che modificò leggermente l'Articolo nel modo che segue.

Art. IV. *Ogni forma di Governo libero è proibita, eccettuata la Costituzione all'uso di Napoli, e la Repubblica all'uso d'Italia* (adottato).

Art. V. *Gli stati italiani avranno diritto di stringersi in una Lega* — Molti s'oppongono, la questione prende calore, finalmente Radetzky propone di modificare l'articolo così —

Art. V. *La questione se la Lega sia buona o no resterà una questione da falsi monetarij, come è stata finora;*

— Non so se il mio antagonista sarà di quest' avviso, per me sono indifferente. —

— Chiamate il passeggero. —

Un marinaio che si era mosso ad eseguire l'ordine, tornò dopo alcuni minuti, smarrito in volto, e cogli occhi s'alzati guardava qua e là come un matto, finalmente trovò la parola.

— Capitano!... quel giovine signore non è più sulla nave

— l'ho cercato per tutto anche nella sentina, ne ho domandato, nessuno l'ha veduto — invece, nella sua camera v'è quel signore vecchio grasso, al quale ho domandato dieci volte, perchè era là, cosa era stato del sig. Guido, ed egli non ha risposto mai. Credo che sia pazzo — tiene un foglio in mano, lo legge ad alta voce, a quando a quando s'interrompe, si da dei pugni nel capo — s'alza, va per uscire, poi torna a leggere --- ha i capelli ritti sulla fronte, gli occhi sanguigni. . . .

--- Assicuratevi di lui e conducetelo qui grida il Capitano, mi renderà ragione. —

--- Capitano, urla Antonio, che compare colla testa di sotto il ponte con una lettera serrata nella mano sinistra. Capitano, saprete tutto a momenti. ---

Mentre parla in questa guisa, si avvicina ad Alberto lo afferra per il petto, e grida ai marinari.

--- Tenetelo forte. Costui ha annegato Guido Traditi. ---

Due marinari s'impossessano d'Alberto, che nasconde in un'apparente calma la paura che gli ghiaccia il sangue, e a stento pronunzia queste parole.

--- È sempre ubriaco d'ieri, e voi lo ascoltate . . . ---

--- Se sono quale tu dici, te lo faranno vedere i fatti. Ma non ti occupare di me --- pensa all'anima tua, perchè sei davanti al tuo giudice. In questo foglio (e lo accennava) quantunque tu non sia rammentato, è scritta la tua condanna di morte, ed io la leggo. Signori, vi prego ad avere un po' di pazienza; il processo non è tanto lungo, mi sarete testimoni che io agisco legalmente, e che conosco bene la procedura criminale ---

Tutti si guardavano in viso, e non sapevano che pensare di quello che udivano e vedevano accadere sotto i loro occhi.

Alberto un po' rideva, un po' tremava, ma era le mille miglia lontano dall'indovinare cosa conteneva quel foglio qual sorte lo attendeva.

--- Non m'interrompete, vi prego, ripigliava Antonio, l'istoria che ora narrerò è della più grave importanza. Capitano sedete . . . Alberto ascolta. Ogni parola spiega un delitto, commesso da tuo padre e da me, che tu pagherai per lui, perchè non ho potenza di strapparli all'inferno.

--- Questo foglio, io l'ho trovato in camera del giovane gettato questa notte in mare -- Io l'ho già letto, so cosa contiene --- se non son morto è perchè la smania di bere il tuo sangue mi tiene in vita --- Il giovine che per viltà hai assassinato era mio figlio . . . intendi? era mio figlio . . . ma ora ho bisogno di calma. ---

--- Suo figlio! ! --- scamarono tutti e si posero attentamente in ascolto.

Antonio da Voltri incominciò.

(Continua).

L'unica lega possibile nella penisola è riconosciuta quella adoperata dal Re Ferdinando per legare la Sicilia con Napoli (è approvato.) — Quando il Segretario mi manderà il resto, ve lo dirò subito in tutta segretezza.

Guardia Civica

Non abbiamo mentito quando dicemmo che i gradi della guardia civica furono qualche volta venduti fra noi all'ignoranza, o concessi all'orgoglio, o a meschine ambizioni. In seguito a molti fatti che giustificano il nostro asserito ne giunge uno di fresco, che avremmo volentieri taciuto se non sperassimo che il palesarlo sarà di freno per l'avvenire.

Un Capitano in Seconda della Guardia civica fiorentina doveva montare con 20 uomini al Palazzo Pretorio: giunto alla casa del Maggiore, ove i militi lo attendevano, ha trovato che il distaccamento destinato per la Piazza era comandato da un sotto-tenente, che faceva le veci del Capitano in prima, che era indisposto; allora protestando l'inconveniente di dover dipendere da un suo inferiore di grado, ha ricusato di mettersi alla testa dei militi e inurbanamente se ne è andato. La gentilezza di un Ufficiale presente al fatto, ha riparato al disordine, e così i civici che dovevano smontare non hanno dovuto attendere per lungo tempo il cambio della guardia.

Questi puerili e gretti puntigli sono indegni di un uomo a cui il popolo ha confidato il sacro incarico della direzione delle armi cittadine: sono poi indegnissimi quando per questi si espongono due corpi di militi a trattenersi sotto le armi oltre l'ora destinata dal regolamento del servizio. Di fronte ai militi era un dovere l'usare ogni riguardo, e se il sig. capitano credeva lesa il suo decoro, poteva a tempo e luogo protestare nelle debite forme.

Noi reclamiamo altamente in faccia a tutto lo stato Maggiore della Guardia civica, e a tutta la città, onde tali scandalose scene non si rinnovino.

RARITÀ E COSE COMUNI

— *Ferruccio* (giornale) conforta i fiorentini, (V. N. 53) sapete a che? forse a sorgere armati contro gli interni ed esterni nemici? a cercar nuova libertà in una nuova Volterra, e una nuova Gavinana? a gridar viva il popolo, morte ai forestieri tiranni? Oibò! nulla di questo; *Ferruccio* conforta i fiorentini ad accorrere a vedere e profittare delle nuove latrine istituite in Firenze!

— Chi vuole imparare il Galateo, e prender lezioni d'amore, e di fratellanza fra gli uomini d'uno stesso paese, legga le *innocentissime* colonne di due Giornali Toscani, che più degli altri si sono dati a educare il popolo facendo man bassa sopra ogni cosa, colla contumelia, l'improperio e la maledizione sempre all'ordine del giorno e creando una *dotta* politica di fiele, e di rabbia. Stolti voi scrittori di bona fede che non avete altra virtù che di rispettare i vostri fra-

telli. Nulla farete di buono! Almeno gli amici del popolo insegnano come si rispetta la legge e come si venerano le istituzioni.

— Si predica continuamente da tutti che questi non son tempi da feste, e che ogni pensiero deve esser rivolto alla gran patria comune, l'Italia. Pure vi sono stati dei cittadini che in una città non molto distante da Firenze non hanno saputo fare a meno delle solite corse dei cavalli! Di più, la sera alle pubbliche stanze hanno ballato allegramente come ai giorni *beatissimi* dell'antica politica!! Così frattanto che dura l'Armistizio ci si prepara meglio per la santa guerra.

NOTIZIE

GENOVA 21 Settembre — Si conferma la nuova che l'ammiraglio Albini abbia ricevuto l'ordine di tornar a Venezia colla squadra. Il Brick *Furioso* è partito per l'Adriatico con 20000 fucili ed un altro legno sta per salpare con cannoni e munizioni per la medesima destinazione. *(Balilla)*

— Lettere particolari annunziano che in Arona la Guardia Nazionale sia stata disarmata dai Carabinieri. Noi non possiamo restar garanti di questa notizia, della quale attendiamo positivi ragguagli. *(D. del Pop.)*

TORINO 19 Set. — Oggi parecchi deputati ed un senatore del regno recaronsi dai ministri a nome della Lomellina per chiedere l'autorizzazione d'un largo prestito che questa generosa terra dispose fare alla libera Venezia. Viva la fratellanza Italiana!

— Un racconto d'un esule Parmigiano ci darebbe apertamente la ragione, perchè l'Austria, malgrado tutte le formali rinuncie, sia tanto cocciuta nel voler ripristinare sul piccolo trono di Maria Luigia Carlo di Borbone. Questi contrasse nel 1836 un debito di 2,088,000 lire verso la casa bancaria Rotschild di Francoforte sotto la sicurtà dell'imperatore Ferdinando. Ora quando giunse al possesso del parmigiano, l'imperatore s'affrettò a mettere un'ipoteca per tale debito e pe' suoi interessi sui beni patrimoniali. L'atto fu inserito nel repertorio notarile, nè fu sottoposto a tassa di contratto nè a copia d'archivio: ma frattanto starebbe, quando quei beni, su cui pesa tale ipoteca, tornassero al famoso debitore. Però la corte viennese s'interessa a tutto potere per riportarvela. *Viva l'Indipendenza Italiana!* *(Opinione)*

MILANO 19 settembre — scrivono: « Le cose pare che si complichino ancora, poichè a Gallarate, Varese, Busto ec. si battono e si sentono le cannonate, mentre non si sa certo ciò che sia avvenuto. Vi ha chi dice che Griffini o Manara, oppure tutti e due insieme, abbiano operato un attacco, ma nessuno può penetrar nulla di positivo, come in tutti affari gli altri di politica. » *(all'Alba)*

NAPOLI 18 sett. — Quella porzione della flotta, la quale, come fu detto, era uscita dal porto di Messina il giorno 11, vi è rientrata il 13. Sappiamo intanto che forti drappelli di milizie percorrono per ogni verso pressochè la intera provincia di Messina.

— Siamo assicurati che fra qualche giorno la squadra francese del Mediterraneo ritornerà, tutta, o parte nel nostro golfo (Lib. It.)

VENEZIA 16 sett. — Oggi si fece vedere a 16 o 18 miglia di dis'anza dal nostro porto la squadra austriaca. Se volesse tentare qualche cosa, sarebbe ottimamente ricevuta dai cannoni dei forti.

Si dice che ieri a Padova fu letto alle truppe un ordine del giorno diretto ad animare l'entusiasmo dei soldati, dicendo loro che la fine dell'armistizio è prossima, e che assai probabilmente dovranno combattere di nuovo. *(Indip.)*